



a cura di Arturo Caponero\*

**NEL 2008 I CASI DI INFEZIONI ACCERTATI SONO PASSATI A CIRCA 30, INTERESSANDO OLTRE 20 ETTARI DI ALBICOCCHETI E PESCHETI IN VARI COMUNI JONICI. ATTIVATO INTANTO UN FONDO REGIONALE DI 50 MILA EURO PER I PRIMI ADEMPIMENTI.**



# Sharka delle drupacee ormai è epidemia nel METAPONTINO

**L**a coltivazione delle drupacee (pesco, albicocco e susino), che nel Metapontino interessa oltre 10.000 ettari, è minacciata da una temibile malattia. Si tratta della cosiddetta sharka, o vaiolatura (causata dal virus PPV=Plum PoxVirus), ritenuta la più pericolosa malattia delle drupacee, tanto che in Italia è stata dichiarata malattia da quarantena a lotta obbligatoria (D.M. 29/11/96). Nei prossimi anni, potrebbe seriamente compromettere la capacità produttiva del comparto sia in termini quantitativi che qualitativi. Le piante colpite da sharka producono frutti scadenti, non commercializzabili. Nel giro di qualche anno, le stesse piante muoiono o vanno incontro a gravi deperimenti. La malattia si trasmette attraverso la moltiplicazione vegetativa di piante infette (materiale di vivaio e innesti) e tramite afidi. Il materiale di propagazione è il mezzo di diffusione del virus più importante su lunga distanza. Una volta che le piante infette sono giunte in un'area, la diffusione in campo a partire da questi focolai è dovuta quasi esclusivamente agli afidi (più di 20 specie, di cui la maggior parte presenti nel Metapontino).

Sempre su Agrifoglio, nel n. 27 (pag 12-13) il professor Aniello Crescenzi - virologo vegetale dell'Università degli studi della Basilicata – basandosi su dati biologici ed epidemiologici ha allertato tecnici, produttori e istituzioni: la sharka è ormai diffusa in forma epidemica nel Metapontino. Per lo stesso motivo, il Servizio di Difesa Integrata dell'Alsia aveva intensificato nei mesi scorsi l'attività di informazione e divulgazione.

Purtroppo, il rischio paventato in primavera è stato confermato: mentre nel 2007 era stato segnalato un unico campo infetto da sharka (un albicocchetto in agro di Policoro), nel 2008 i casi di infezioni accertate sono passati a circa 30, interessando oltre 20 ettari di albicoccheti e pescheti in vari comuni jonici. Ciò significa che la fase "inoculativa" rappresentata dall'introduzione di poche piante infette è stata superata ed è iniziata quella in cui la diffusione avviene prevalentemente tramite afidi. Lo studio dei campi infetti (specie, varietà, portinnesto, età, provenienza del materiale vivaistico, genotipo del ceppo virale etc.) permetterà di avere maggiori informazioni per attivare adeguate misure fitosanitarie, ma sarà necessario prevedere un capillare monitoraggio e coinvolgere gli agricoltori e le Organizzazioni di produttori in un programma di informazione, sensibilizzazione, "autodiagnosi" e prevenzione. Nel periodo invernale le piante sono in riposo vegetativo, non sono quindi né in fase suscettibile all'infezione della sharka (non ci sono afidi) né mostrano i sintomi. Ma il problema è solo rimandato alla prossima primavera, e sarebbe un grave errore ignorarlo semplicemente perché "non si vede". È essenziale, pertanto, sfruttare questi mesi per organizzare tutte le possibili azioni fitosanitarie con il coordinamento e la sinergia dei soggetti interessati. ■

[arturo.caponero@alsia.it](mailto:arturo.caponero@alsia.it)

**COORDINAMENTO SERVIZI SPECIALISTICI di Supporto: Pietro Zienna**  
[pietro.zienna@alsia.it](mailto:pietro.zienna@alsia.it)